

Elenco in ordine sparso delle opera letterarie della VI° edizione del premio internazionale Iside.

Premio internazionale
Iside VI° edizione
Benevento
Rocca dei Rettori
dal 10 al 18
novembre
2018



Aniello Luciano
LA COSA MERAVIGLIOSA

La cosa meravigliosa del tuo corpo
è che mi fa da pagina bianca,
da curva e barriera.
È scordato mattino, tiepida sera.
da campo neutrale, da parziale indulgenza.

La cosa meravigliosa del tuo corpo
è che resta incavato come un'ansa,
un ventre bisognoso di tempesta,
è che resta fedele all'ideale di coesistenza dei tempi composti,
di quelli più ardui da sciogliere,
come nodi legati alla negata osservazione
dello spazio al di fuori di noi.

La cosa meravigliosa del tuo corpo
sono i difetti nascosti,
quelle pieghe che assumono gli organi
nel loro modo di risuonare
e poi zittirsi,
dinanzi al tempo che si spoglia
e mostra il sesso, rosso in viso.
Sono i capricci della fede,
quella che in silenzio ti confesso
stando in ginocchio,
nella sacralità dei miei dannati limiti.
La cosa meravigliosa del tuo corpo
sono io che lo racconto
sfogliando il dizionario
alla ricerca di una parola più meravigliosa
del tuo corpo stesso,
che in fin dei conti,

dietro la patina dell'imbarazzo,
dietro il rubarci i nei a vicenda,
non è neanche un corpo,
ma un vuoto che riempie un altro vuoto
e lo trasforma in vita.

Aniello Luciano
L'INTERROGATIVO

Nell'enciclopedia delle donne
tu sei nel volume che fa da corollario,
l'insieme di quanto non ho saputo imparare
e mettere in pratica,
il rimando di una nota,
quelle pagine che desidero conservarmi
a legittima richiesta;
ma tu hai fretta
e serri la tua carta ai miei apolidi polpastrelli,
quasi a volermi indicare un preciso flusso di fonemi,
lungo una lingua che vive di sole intenzioni e d'egoismi,
quando io invece vorrei tradurti l'aria,
il catrame e le foglie rossastre
in qualcosa di più primitivo...
che l'origine del bacio sta nel sostentamento
e persone come noi son destinate ad amarsi
senza averne le risposte,
come se dei due
io fossi il punto
e tu l'interrogativo che mi sovrasta.

Aniello Luciano
LA FINE DEL GIORNO

La fine del giorno ha la forma
della tua schiena offerta al mondo,

la stessa spietatezza nel disperdere queste dita esuli,
la stessa consistenza del legno che, ardendo,
mostra l'anima alle fiamme.

La fine del giorno è un sussurro,
la magia del non sapere,
l'abilità nel rivestirsi indossando i panni altrui...

E ora, che di te non conservo più alcun segreto,
lasciami stringere un legame con le intemperie,
perché non serve a nulla aspettare il domani
o sperare che il vento sia il vero collante del cielo...
Perché,
come in amore,
la parte difficile non è trovare la soluzione
ma restare uniti quando la formula non funziona.

Baldini Giuseppe

LIMBO

vago tra le oscurità profonde,
non una parola non un gesto,
solo un infinito bacio e una lacrima
caduta sulla mia anima abbandonata.

Baldini Giuseppe

LILIUM

sono sempre alla ricerca
di un luogo dove non c'è odio.
forse non lo troverò mai
e non sarò mai contento
o forse lo troverò tra me e te
tra i tuoi occhi e i miei
l'unico luogo dove respirerò
pace e amore.

Baldini Giuseppe

Effetto Notte

vedo il tuo volto
nell'oscurita'
i tuoi occhi brillano
immobile aspetto che tu
mi prenda tra le tue braccia.
sento la tua voce che mi chiama
ti vedo allontanare da me
ed incomincio a correre
ma ormai e' troppo tardi
mi sono perso
sto correndo verso il nulla.
il sogno e' finito
sono completamente solo
ed ascolto il silenzio della notte.

Bergantino Graziella

UN ABBRACCIO

Occhi neri che cercano i miei.
Dolcezza liquida di uno sguardo
profondo come il mare
che fortemente mi avvolge
come le maglie di una serica catena
e mi trattiene a galla
là dove facile sarebbe annegare
e confortante lasciarsi andare.
Battito simultaneo di cuori,
ondata calda di sangue
che arrossa i volti all'improvviso
pulsando impetuoso
alle tempie ed ai polsi.

Magia, perfetta alchimia.
Ci vorrebbe un abbraccio per ritrovarsi
pur sapendo di appartenersi già,
oltre il tempo, al di là dello spazio.
Un abbraccio, una carezza o mille parole
per regalarsi il cuore.
Il respiro diventa più corto.
Tutto , intorno, scompare.
No, non serve tendere le braccia
e trovare rifugio sul suo petto.
Non serve parlare.
Fermi, immobili, una di fronte all'altro,
ci abbracciamo stretti,
senza sfiorarci.
E, intanto, lo sguardo degli occhi scuri
tanto amati
trafigge la mia anima
con parole silenziose, brucianti d'amore
simili a dardi di fuoco.

Bergantino Graziella

PRIMAVERA NELL'ARIA , PRIMAVERA NEL CUORE

La primavera si stava avvicinando. All'improvviso le era sembrato di avvertire un tenue profumo di gelsomini diffuso nell'aria dal venticello che, soffiando per il viale, le accarezzava ed arrossava piacevolmente le guance mentre si affrettava a far ritorno verso casa. Anche quella sarebbe stata una serata tranquilla; una doccia rigenerante, un toast consumato in fretta sul divano, davanti alla televisione per non perdere la puntata quotidiana della fiction preferita, la telefonata di un'amica per fare due chiacchiere. Poi, sarebbe andata a letto accanto al quale, sul comodino, l'ultimo libro iniziato a leggere da poche sere l'aspettava per farle compagnia fino a quando, vinta dal

sonno, avrebbe chiuso gli occhi senza accorgersene lasciandolo scivolare sul pavimento dove sarebbe rimasto fino al mattino. Quella sera, però, le parole di Anna, l'amica carissima di una vita, sembravano tornarle di continuo in mente. "L'ho conosciuto in chat -le aveva detto- e siamo diventati amici; non lo vedrò mai, non saprò chi sia ma riesce a farmi tanta compagnia ed è ormai diventato una presenza importante nella mia vita". La chat, perditempo da ragazzine, aveva pensato Cristina ed aveva sorriso immaginando se stessa, una donna di oltre quarant'anni, che digitava frasi dirette ad uno sconosciuto dietro il cui nick-name avrebbe potuto nascondersi chiunque: una donna arrabbiata con l'altro sesso che si fingeva uomo per divertirsi alle spalle di qualcuno, un delinquente in cerca di persone da raggirare, un maniaco, un serial killer o chissà chi. Eppure le era venuta la curiosità di provare, solo per qualche minuto magari; sarebbe entrata in una chat con un nome di fantasia ed avrebbe scambiato poche frasi con qualcuno, pronta ad andare via alla prima cosa che le fosse sembrata poco chiara. Non avrebbe permesso a nessuno di scoprire la sua vera identità e sarebbe stato un modo come un altro per trascorrere, diversamente dal solito, un po' di tempo con la prospettiva di qualche minuto di divertimento. Avviò il computer pensando al nome che avrebbe scelto. Cindy, decise, ed entrò in chat dove, dopo pochi secondi, si accorse che qualcuno desiderava comunicare con lei. "Ciao! Sono Dany. Ti va di parlare con me?". Un tuffo al cuore; acconsentì ed i pochi minuti che aveva programmato per tentare l'avventura della chat divennero due ore piene di frasi digitate sulla tastiera del computer. Dany era simpatico, allegro, spiritoso e si trovò a conversare con lui come se fossero stati amici di vecchia data. Mezzanotte era passata quando decisero, a malincuore, di lasciarsi. "Ti cercherò ancora" le aveva promesso Dany ma fu lei, il giorno seguente, a scrivergli per prima all'indirizzo di posta elettronica che lui le aveva fatto sapere. Quella notte non

era riuscita a dormire; si girava e rigirava nel letto pensando all'uomo sconosciuto a cui non riusciva a dare un volto ma che doveva essere una persona splendida perché questo traspariva dalle frasi scambiate con lui. Dany rispose al suo messaggio e fu così che iniziò una fitta corrispondenza. Ogni sera, tornata a casa, il primo pensiero di Cristina era quello di accendere il computer per controllare la corrispondenza ed invariabilmente trovava un messaggio di Dany e le sembrava come se lui fosse stato lì ad aspettarla. "Vorrei sentire la tua voce, ne ho bisogno!" le aveva scritto una sera e si scambiarono i numeri dei cellulari per sentirsi più tardi. "Hai una voce bellissima, solare. Non vorrei mai smettere di ascoltarti, Cristina!" e le sembrò che il suo nome, pronunciato da lui, acquistasse una nuova sonorità. Riusciva a distinguere ogni singola lettera e l'insieme dava l'effetto di una cascata di note musicali che le si riversava dolcemente nelle orecchie. Quell'uomo le piaceva anche senza conoscerlo, anche se cinquecento chilometri la separavano da lui. Avvertiva un brivido percorrerle la schiena nel sentire la sua voce e provava, sempre più forte, il desiderio di averlo vicino. "Non faccio che pensare al momento in cui ti conoscerò" le aveva detto, dando per scontato che prima o poi si sarebbero incontrati. Anche Cristina non riusciva a pensare ad altro ma aveva paura. Troppo tempo era trascorso da quando era stata tra le braccia di un uomo e sapeva che, vedendo Dany, si sarebbero trovati stretti l'uno nelle braccia dell'altro così come tante sere si erano promessi. E se non gli fosse piaciuta? Poteva anche accadere che l'immagine che ognuno dei due si era costruito nella mente non corrispondesse alla persona che si sarebbe trovato davanti ed allora sarebbe stato troppo tardi per dire "Mi dispiace!" e scappare via. "Immagina che sia il contrario della donna che ti aspetti -gli disse- solo così potrai attenuare la delusione quando mi conoscerai" e Dany rispose: "Immagino solo te, Cristina, aspetto di trascorrere ore bellissime con te,

questo è tutto quello che desidero”. Si incontrarono il primo giorno di primavera. Avevano deciso una data da poter ricordare sempre; ogni anno, quel giorno, si sarebbero incontrati anche solo nei pensieri, dovunque la vita li avesse portati. Cristina sentì suonare il campanello ed aveva il cuore che batteva a mille ma riuscì ad aprire la porta fingendo una sicurezza ed una calma ben lontane dal provare. Dany era lì, bellissimo come non avrebbe mai osato sperare, alto, la figura elegante ed armoniosa, perfetto in tutto. I capelli castano scuro, appena un po’ lunghi , le facevano provare il desiderio di scompigliarli con le dita; gli occhi verdi, dolcissimi, la scrutavano con ansia e Cristina pensò che, in uno sguardo così, sarebbe stato piacevole annegare. Dany la guardava e pensava che la donna per cui aveva percorso tanti chilometri, finalmente aveva un volto e quel volto gli piaceva e gli sembrava di averla conosciuta da sempre. Increduli, riuscirono appena a sussurrare i loro nomi e si ritrovarono abbracciati come tante volte avevano sognato mentre le labbra si cercavano con impazienza ed urgenza per scambiarsi i baci promessi. Emozionata, Cristina avvertì un capogiro e dovette sedersi sul divano per non cadere. Dany le fu subito accanto e, prendendole una mano, se la portò al cuore dicendo: “Senti come batte forte? Sta battendo per te!” e fu allora che Cristina comprese che, anche se non era più una ragazzina, un freddo computer era riuscito a portare una grande gioia nella sua vita facendo sbocciare, nel primo giorno di primavera, le premesse di una meravigliosa storia d’amore.

Corbetta Alessandra

NOTE DI LILLA

Lo schiudersi titubante della tapparella
rivela l’ovvietà del se avessi,
aporia di retrocessione scardinata

nelle note lilla di un bagno-studio
dove siamo stati amanti tremanti
alla paura del poter credere
al per sempre.

Corbetta Alessandra

QUARTO CHAKRA

Al quarto chakra un passaggio
intenso di plenilunio
io sola con te credo serva
per respirarci in odore di foresta
i secoli a pezzi che c'è dato
di vivere
"una mano sul culetto,
l'altra sul cuore"
perché delle foglie la rugiada
resta, la parola giusta che temi
di chiamare col suo nome.

Corbetta Alessandra

SONO DESERTA

Sono deserta
In questo posto che non mi attraversa
Nemmeno le rondini
Che tornano sono le stesse
Del marzo di prima
Un tuffo in piscina e dicevi
Quanto ero vecchia
A non voler crescere,
A volere restare bambina.

Daniele Deborah

E si spengono inverni...
Ho forgiato l'anima col fuoco
divampante
di coloro che non mi hanno conosciuta.

Nel cuore
ho pietrificato anni
scolpendoli
con l'amore e l'argento.
In piedi
sull'orlo di un precipizio
ho prosciugato
quel mare di niente
mirando al sole.
Quante albe hanno guardato i miei tramonti.
Ora si accende in me l'estate negli occhi.
Ora si spengono inverni
su cicatrici inerti.

Daniele Deborah

Un mare di niente e un niente d'amare

Ci sono piaghe
che nessuno oserà guardare
e volti
in cui non potrò mai riflettermi.
Un po' di me
scompare ogni volta
nel silenzio degli anni.
Parole approdano
su bocche
come navi
sulle coste.
Il vento
osa muovere le nuvole.
L'oggi cede il passo al domani:
mi vesto di sole o di pioggia?
La tempesta
è ira

che gira intorno funesta.
Nuova vita
profuma
ad ogni alba.
Lasciamo al suolo le catene della mente
i lucchetti chiusi dalle convinzioni
le ancore che ci implorano di restare
il passato che non è mai trascorso
un futuro che non conosce verbo.
L'astratto esistere
arde
nel costato.
Fuori,
un mare di niente
e un niente d'amare.

Dottore Grazia **Attimi**

Parole leggere come fili dorati
s'intrecciano tra tenui carezze,
sussurri bramosi s'infrangono
come onde sugli scogli assolati.
Baci, ora morbidi ora focosi,
inebriano i gonfi cuori amanti
avvolgendoli con lingue di fuoco
scoppiettante, caldo e allegro
nel conosciuto focolare domestico.
Tessitura arabesca di mani
che si cercano nel dolce piacere,
anticamera del vortice profondo
che li attende impaziente
per regalare attimi di felicità.

Dottore Grazia

Cerca fantasmi per me

Seguivamo muti e felici i nostri passi
che ci spingevano verso l'angolo segreto
e vedevamo i nostri volti scolorire,
il sangue nelle vene raggelare, presto,
sempre più presto, follemente.

Danzavamo leggeri con la musica
dei battiti felici dei nostri cuori.

E poi il tuo corpo steso davanti a me
pagina scritta nel mio stesso linguaggio.

Il tuo corpo, il tuo cuore, il tuo amore.

Non parlare più adesso,
faresti lagrimare gli occhi stanchi,
divoreresti il cuore ferito.

Guardami soltanto dentro gli occhi,
leggimi solamente dentro il cuore
mio caro, unico, immenso amore,
e non proferire più parola
tu che avresti tante cose da dire.

Aiutami soltanto a trovare fantasmi
per popolare questa mia solitudine.

Dottore Grazia

Sinfonia d'amore

La tua immagine riempie la mia anima.

Presto la copro con un manto di fiori,
la avvolgo con dolce suono di violini.

Le delicate note fluttuano nell'aria
come impazzite farfalle variopinte
per regalarti ancora ora e per sempre
carezzevoli momenti di gioia.

La morbida sinfonia del mio cuore

ti raggiunga presto e ti accompagni
nei bui momenti accorati e tristi,
nelle vuote giornate insipide e uggiose,
nelle flemmatiche notti insonni.
Non allontanare giammai da te
quell'ardente amorevole suono
regalo ultimo del mio grande amore.

Imbriani Gianfranco
Partita di tennis serale

Aria moschina ai fari del campo
gambe pesanti al ricordo dello scatto in avanti:
qui una serata metafora
fastidi di abbagli e cicale
fastidi di suono, risate
multicolori multirazziali multi rombanti
varie imprecazioni elencate a ogni interlinea
alla fine ci sono io che non riconosco il passo
questa zoppia che mi conduce da te
mi riconosci nel sonno e finalmente ti bacio.

La Frazia Antonella
(opera che non ha titolo)

Temo l'amore senza gambe,
dai battiti regolari,
che resta fermo
in un angolo
sul divano,
o poggiato sulla sedia,
nella calma dei suoi oggi

e nella certezza dei suoi domani.
Temo le sue radici sicure,
ma immobili.
Voglio abitare
in quell'amore
che trattiene il respiro,
che si corre incontro,
che afferra e scalfisce,
che apre le finestre.
Quello certo solo dei suoi ieri,
quell'amore senza radici,
i cui rami s'aggrappano al cielo.

Lasco Roberto
Aneliti

Il tuo sguardo si volge
verso un infinito che io conosco,
per rincorrere i frammenti
di un grigio ricordo.
Tra le ombre sterili della sera
continua a fluttuare
l'innocente consiglio,
che nulla più può volere
da un incontro nato
nel tempo dei sospiri.
Un incipiente contatto
nel limbo dei sogni
avviluppa l'intimo bramoso,
d'una lei pudica
e teneramente intrisa
nell'estasi corallina
del mio io errante.

Lasco Roberto
Negli abissi del cuore

Nell'antro remoto
dell'animo errante
si specchia una mirabile
e polittica policromia.
Distese di pura magia
invadono la coltre perduta dei sensi,
avvinta da un'estasi fosforescente,
che illumina il poliedrico fervore
di un'essenza virginea,
che si nasconde sovrana
negli abissi impenetrabili del cuore.

Mazzarelli Rito
Una infinita nostalgia

Rimane ancora un'impronta
un dito marcato sui giorni finiti
ma il bacio mai dato non tornerà.
Tagliuzzo la cipolla e piove, piove
il pane è rafferma
io rimango fermo, lei al contrario
cade giù libera e gocciola via.
A stento mi augura un saluto
una sorta di addio
e io, a mia volta, un'infinita nostalgia.

Mazzarelli Rito
Passaggio ponte

Ammiro il mare da lontano

si agita come un desiderio
aderisce tra facce ignoranti
e ai sorrisi ignari
il pretesto di una interpretazione.
Stringo al petto l'umida calura
mentre fremo le parole
così chiedo al vento di spingerle
(se mi abbracci sarò la tua vela
il suo soffio potente ti concedo).
Odo il suono che racconta distanze
in questa notte di passaggi a onde.

Mazzarelli Rito
Le ragazze di settembre

Un marevento da lì
quelle giornate di settembre le ricorda bene
con i temporali e gli arcobaleni
le gocce di pioggia sui calzoni corti
nascoste dietro tende di sughero
a costruire trincee di plastica.
Si celava tra gli alberi
un allegro stormo di rondini
fino a quando la pietra
scagliata con forza
dirompeva la chiassosa adunanza
così nel cielo migliaia di schegge scure.
A terra invece il gesso bianco
ancora fresco di scuola
dipingeva sull'asfalto archi
rettangoli e campane.
Le ragazze con la gonna
fatta di molliche di pane
saltavano da un lato all'altro della strada

da un cuore fino al mio
fino alle parole d'amore seminate nel vento
grani di un deserto di anime
da lì sembrano migrare verso mani dischiuse
quei piccoli bagliori di sereno
come se mi fosse concesso ritornare
come se un debito mai estinto
richiedesse la sua solvenza.
Tra alcuni alberi si ode oggi
il vento d'autunno, i bambini
le ragazze tremanti
sul loro ultimo salto.

Monacella Rossana
AMORE

Discesi dentro me
Affrontai le oscurità
Questa notte è tra le più belle
Puoi credermi
Puoi farlo
I riflessi di queste oscurità si bagnano
Certezza incerta di questa unica vita penso non avrà mai fine
E questi disegni inarcati al cielo rendono più vero questo tempo
Scrissi chilometri di poca malinconia
Di sottile tristezza
Ma non sarà servito a nulla
Non sarà servito ne alla mia gente
Non sarà servito neanche a te che sei nella tua inesistente
nullità assente
Ma a me non hai pensato?
Me personaggio principale della mia storia
Di quale storia?
Il mio unico e solo errore è di averti preso

E per un gioco perso
Di averti solo e soltanto amato

Monacella Rossana
ANIMA MIA

Lascio andare
Andare scorrendo ogni sembianze
Nello specchio delle immagini
Filtro le oscure sembianze
Per capire
Per tradirle
Per sconfiggerle
Quasi a voler punire il mio cuore per il tanto amore
O anima mia
O mio adorato

Monacella Rossana
CUORE

Dall'angolo della strada spuntò un piccolo uomo
Vestito di stracci che colorati si mescolano ai raggi di un sole
nascente.
Avevo passato la notte in un piccolo bar pieno di gente ,tra
fumo e alcol.
Sola in compagnia dei miei soli ricordi,amici di lunga data
Mi raggiravo pigra ,respingendo il pensiero di ritornare in una
casa non mia,
scarabocchiando sui vetri bagnati di una vetrina.
Mi sentivo .
Ma ad ondeggiare non ero io, mi accorsi, ma l'ometto buffo
postomi di fronte.
Gli occhi di uno splendido celeste ,
volto bruno rugoso e paffutello come uno straccio bagnato,

un simpatico panciotto che stretto gli teneva su la pancia,
scarpe grosse grigie di polvere ,
un sorriso angelico anche se con pochi denti .
Si accasciò a terra all' improvviso accanto ad un sacco ,gli tesi
la mano, con uno sguardo dolce annuì.

Restai .

Quasi fosse un gioco iniziò frettoloso dal sacco prendere un
foglio,
lo aprì
lo sbirciò
sorrise
borbottò
e lo ripiegò
ed infine lo strappò
formando un mucchietto ai suoi piedi e prese a farne un
focherello.

Mille e mille favelle allegre come mille sorrisi avvolsero
l'aria .

Restai.

Il sacco ne era pieno di fogli ,piccoli, grandi ,minuscoli, di ogni
colore.

E intanto l'ometto continuava imperterrito il suo gioco.

E con il suo borbottare riscaldava l'aria umida della notte.

Che c'è scritto su quei fogli ?Gli chiesi.

Mi guardò divertito.

Non ricordi?

Cosa?

Non sai?

Di che ricordi parli?

Cosa debbo sapere?

Gli risposi spazientita

Questi fogli sono tutte le tue poesie d'amore,mille parole che in
silenzio dedicasti ai tuoi mille amati.

Li avevi chiuse in un cassetto.

Le parole d'amore non vanno chiuse,
esse leggere non amano il buio e con esse hai chiuso anche il
tuo cuore .Sibilò allegro.

Rabbrividii.

Mi porse un foglietto ,

Dedicato a Paolo,

non riuscivo proprio a ricordare chi fosse e il suo volto?

Eppure dalle mie parole dovevo averlo amato molto .

Barcollavo io adesso.

E intanto il mio cuore si impregnava di una strana gioia ,di
dolci volti,ritrovati profumi di luoghi ed altro ancora.

Come il mare si ritrae lasciando posto ai tesori nascosti nella
sabbia.

Smarrita.

Un' altro!

Lo pregai quasi urlando .

Voglio leggere ancora ,ancora, ancora.

E così lessi di baci ,di carezze,di lacrime, di abbandoni,di
rabbia e di morte.

Ma le ho scritte tutte io queste poesie ?

Certo! Ridacchio..

Le brucerai tutte vero?

Si.

No non farlo!

Piansi .

Con esse il mio cuore diventerà cenere.

Come puoi permetterlo?

Mi guardo severo in fondo agli occhi.

Sono solo parole che il cuore non ha ascoltato più e non ha
voluto più credere.

E con un fare furtivo si girò di colpo staccò'qualcosa dalle
spalle e me le porse.

Tieni sono le mie ali parla ancora d'amore.

Fa volare in alto il tuo splendido cuore .Ama ancora !

Monacella Rossana

Vederti

Ho ingannato il tuo rimpianto
Il trasparire nelle trasparenze non basta a farti risalire dalla
solitudine a
te addormentata.
Vedere il tuo pianto vorrei .
Evanescere da un solo mio battito vorrei.
Sentirti fremere sulla mia pelle e poi negarmi al tuo sguardo.
Vederti vorrei .
Vederti accasciare senza sonno ai miei piedi.
Vederti vorrei impazzire.
Ma solo vederti .
Vederti .
Sappi che sarei tua
O solo per poco ma non tua.
Ma solo vederti vorrei .
Per dirti ciò che abbiamo perso forse niente o mille stelle.

Nori Antonietta

VERSO IL TUO CONFINE

Ti ha portato a me l'ebrezza del mare.
Quanti anni dovrà durare la dolceamara intesa
di due sguardi che si cercano nel vento?
Quante voci giungeranno
mute e perpetue al tuo candore?
Quanti voli dovrò spiccare per catturare il tuo cielo?
Se io avessi una leggenda
scriverei che questo tempo ci appartiene da sempre .
Ma il tempo ci dona ,

e poi saccheggia il nostro domani.
Dimmi tu, che sei nell'aria
e nel mio naufragio ,
vuoi che il mio scoglio ti accolga,
o vuoi approdare verso il tuo continente?
Morire è niente , perderti è il Tutto!

Nuzzo Grisabella Anna **L'AMORE SOPITO**

L'amore sopito
In una conchiglia
sigillato ha il cuore,
Il mio e il tuo
In un lungo sonno
in fondo al mare,
non temendo il tempo aspettava,
E dentro un bacio
l'amore celato,
dalle brame di una conchiglia
si è finalmente liberato.
Oggi è qui per te , per me,
inevitabilmente il tempo corre,
e per chi si ama,
sembra magicamente cristallizzato.
Luccichii e bagliori
ravvivano i sensi.
Fuggevole è il tempo,
che corre via lontano,
ancora una volta
ci divide ,
ma non ci allontana.

Nuzzo Grisabella Anna
SUSSURRI FRAGILI (indissolubili legami)

Sono come fragile goccia
che racchiude la vita
nel limbo dell'infinito.
E qui aspetto l'incontro
di cuori vibranti
che in un eterno movimento
si cullan di gesti d'amore.
Scivolo in un miracolo
che tutti chiamano vita
In un girotondo eterno
come granello sulla ruota del tempo.
Ora un grembo mi accoglie
è un luogo chiamato Madre
è la mia dimora
sono sospeso, eppur non volo
sono immerso in un mare quieto
e ne sento il calore.
Qui ogni suono arriva
e attraversa il cuore
da quel cordone di sangue
misto all'Amore.
Mia Madre è il mio cielo
al di fuori di me
Io, il suo universo
dentro di sé.
Il suo canto, il mio canto
Il suo sorriso, il mio sorriso
Le sue paure, le mie paure
La sua gioia, la mia gioia
Il suo dolore, il mio dolore
e in tempi silenti

ascolto la sua anima.
Quando il ventre Lei accarezza
un calore mi avvolge
e ho la certezza che in quella spinta
sarò Soffio Divino.
Io e Lei saremo legati per sempre
sia in questa che in altra vita.

Pesola Silvana **“Fiore”**

E' Un Piccolo fiore
sciupato dal vento,
lacrime salate
che scendono.

La tempesta interiore
non trova sfogo,
e nei palpiti lievi
disseta la rabbia.

Non si accorge del sole,
del mare, e delle montagne,
non implora Dio,
non avverte il tempo!

Non ascolta le parole,
la sua attenzione
è attirata nell'abisso
di un mondo discorde.

I suoi occhi racchiudono
l'essenza di una costante
perpetua malinconia,

si sorprende del poco!

Volteggia sulle onde
senza sosta,
la sua fugace presenza
arriva, e se ne va;
come la battigia
del grande mare!

Pesola Silvana
“Apparente Coscienza”

L’Incapacità corre,
affoga le parole,
non riflette,
sopprime la verità.

L’incapacità è una forte instabilità
che provoca dissensi e controversie
nei mattini che si chiudono
in uno spazio indefinito.

La guerra dei poveri
vanifica l’uguaglianza,
e non rimuove dai cuori
l’indifferenza.

Le strade sono lunghe
cosparse di chiodi appuntiti
e i muri delle chiese
non hanno più un colore.

Si chiudono i cancelli
e la polvere sottile
arrugginisce le menti,
oramai assenti!

Nel disperato bisogno
si ricerca un volto,
il volto di quel Dio
sempre presente
che indirizza il tempo
oscuro e vago.

Tremano parole discordanti,
ma le aspettative
sono semi puri e delicati:
attendono che si risvegli
l'immortale coscienza,
dell'uomo!

Russo Elio
Deportazione dell'anima

Appiattito come marmo freddo,
le scarpe di tacchi e soles ruvide
mi calpestano improvvisamente,
sconosciute e sadiche,

come per infliggermi altro..
ancora altro da sopportare..da capire... accettare,
in una scelta che non mi appartiene,
in una insensata , spietata follia.

E' buio e vorrei non sentire niente,

ma servirebbe a fare il dolore più cattivo.
E' buio e vorrei non sentire altro
per evitare il destino graffiante.

Appiattito come marmo freddo
mi calpestano improvvisamente,
sadiche scarpe di suole e tacchi.

E' buio stasera,
stasera è più buio del solito e
il nuovo giorno mentirà ancora.

Scodellaro Daniela **Sul ponte**

Gli ultimi istanti su quel ponte
sembravano eterni.
Ho pensato alla mia famiglia,
ho sentito la voce di mia madre
quando mi chiamava, da piccolo.
Ho sentito le grida dei miei compagni di classe,
nell'ultimo giorno di scuola.
Ho visto i raggi del sole che attraversavano i miei occhi,
malgrado le nuvole.
Ho avvertito la forza del vento sul volto,
e la velocità dell'auto sul mio corpo.
Ho sperato di essere vecchio per un'istante.
Ho ricordato l'amore,
e mi ha dato forza.
Ho pregato, anche se non l'avevo mai fatto.
Ho cercato di capire cosa mi stesse accadendo.
Ho provato ad urlare,
ma ho preferito il silenzio.

Ho voluto vivere intensamente fino alla fine,
e ci sono riuscito,
dove il mondo ha fallito.

Siani Stefania

PUDORI ALATI

Il sogno più usuale,
un sogno erotico,
impossibile!
Alla luce del giorno,
avanzando ad occhi bendati
tra sogno e realtà,
sullo scivoloso confine
tra desiderio e proibito.
Siamo qui stanotte,
dove il pudore alato
ha lasciato vuota l'alcova,
dove arrogante e fiero
avanza il desiderio.
Spogliato delle sue vesti
di legalità,
si appaga,
tra le pieghe e gli intrecci
di corpi palpitanti
e bocche fameliche.

Siani Stefania

L'AMORE VA OLTRE

L'amore va oltre

mi ha sussurrato
il tuo bizzarro demone
dal cappello piumato.
La bocca tra capelli,
umidi di baci,
aggrovigliati di passione
ardente,
come fuoco,
sotto cenere azzurrina.
L'amore va oltre,
mi hai bisbigliato,
sfiorando con la lingua la parte
dove il cuore martella forte,
il fiato diventa corto.
L'amore va oltre,
oltre i baci,
oltre il possesso,
oltre la vita,
oltre...

Tedino Fernando
Senza Titolo

Raccogli Il Mio Sangue...
Fanne Pioggia Perenne
Fanne Lacrime... E Idee...
Fanne Cio' Che Ti Esce Dal Cuore
Fanne Amore !!!

Guarino Anna
"SOAVE"

In questa sera di metà settembre,

dove soave aleggia il tuo crudo effluvio,
t'imploro al livido orizzonte
ove il mio nudo amor si dipana.
Gelido volea parer al tramonto il cuor,
laddove passione cocente poco fa esibì.
Oh! Quanto è arduo amarti come t'amo...

Guarino Anna

“MALEDETTO CACCIATORE”

Volavo... volavo alto,
avevo messo le ali per sognare,
ero stanca di essere una sognatrice
soltanto guardando le stelle.
Ero nel cielo infinito,
mi sentivo un po' un uccello...
un uccello che cinguetta
per dire alla sua mamma
che è ritornato al nido,
ed eccola arrivare,
la sua mamma,
con un verme in becco per sfamarlo.
Ed ora sono qui... maledetto cacciatore!

Lauretta Bortolan

POESIA N°1

Dimmi dove è quel posto
dove ti senti solo
Andrò a riempirlo di mille
sorrisi
Vivrò per colmarlo
con tutti i colori

Che ruberò all'arcobaleno
del cielo
ed un mio abbraccio ti
farà compagnia
Dimmi dove è quel posto
Maledetto dal tempo che
lo ha generato
Lo distruggerò con le mie
mani
Per poi bruciarlo con
fiamme di inferno
Ne raccoglierò la cenere
ancora fumante
Per spargerla al centro
della rosa dei venti
sai dove è quel posto
dove non sarai più solo
è dentro di me tra la mente e il cuore
ed ogni gesto è un atto
d'amore."

Poesia n° 2

"Un fiore a forma di amore
È quel che da luce ai miei occhi
Quel rosso tinto di rugiada
Attraversa la mia mente
Batte il cuore tremante
Ogni sussulto è la tua immagine
Cercata dentro quel calice
Che ormai è dentro me "

Poesia n°3

" Il Momento giusto

è quello quando arriva..
prima erano altri momenti
e la vita sviluppa
sè stessa nel tempo.... “

Maurizio Caso Panza

Bere d'amore

Rugiada nel cuore
Negli occhi il sole
Nel sorriso la felicità
Nelle mani l'eternità
Nella testa l'infinito
Nelle parole musicali
Nei passi danza